

**La denuncia** Dura omelia natalizia del vescovo della città nella morsa dell'inquinamento e della povertà

# Scandalo Montefibre e bonifiche, il monito di Di Donna

«De Luca mantenga l'impegno di ripulire la Terra dei fuochi. Lavoratori trattati come merce»

ACERRA. Ambiente, inquinamento ed ecomafie. Caso Montefibre, disoccupazione, povertà e disagio sociale. Angosce del presente che attanagliano la città di Pulcinella. Ma da Acerra giunge, per il Natale, un messaggio forte: «Il Bambino di Betlemme è venuto a liberarci dalle nostre paure e a sostenerci nell'impegno». Così il vescovo della città, monsignor Antonio Di Donna, ha commentato l'annuncio «straordinario» della festa cristiana, celebrando in cattedrale la messa di Natale, «festa non dei sentimenti o dell'emotività, e neanche della solidarietà» - ha sottolineato il presule - ma «innanzitutto memoria di un fatto storico» che, proprio per questo, ci interpella ancora oggi: perché all'inizio del cristianesimo «non ci sono norme, precetti, tradizioni, abitudini e riti», bensì «una persona: Gesù di Nazareth nato a Betlemme da Ma-

ria». Perciò, ha ammonito ancora monsignor Di Donna, «non dobbiamo perdere il contatto con la storia», per evitare di rimanere «chiusi» alla novità di Dio o di «cadere addirittura nell'ideologia e fare festa senza il Festeggiato».

E se nel quarto secolo, quando la Chiesa di Roma iniziò a festeggiare il Natale, in un'epoca segnata dal culto del dio sole, la paura era che il sole non tornasse a risplendere, Di Donna ha voluto ora «convogliare le speranze» del Bambino di Betlemme contro «le paure che oggi attanagliano la nostra città». A partire dall'ambiente: «Attendiamo ancora le bonifiche» dei nostri territori, ha tuonato il presule, e «che il presidente della Regione mantenga gli impegni assunti pubblicamente il 26 settembre ad Acerra», quando, durante la Giornata del Creato celebrata in città, Vincenzo De Luca si era impegnato a ripulire la Terra dei fuochi, a ripristinare il registro dei tumori in poche settimane, a monitorare «seriamente» la qualità dell'aria a rilanciare l'agricoltura. In particolare, Di Donna ha ri-



chiamato la paura per lo sfioramento preoccupante del livello d'inquinamento per le polveri sottili. Non solo. Il vescovo di Acerra ha voluto anche esprimere solidarietà ai «fratelli e sorelle della Montefibre», vittime di uno «scandalo enorme», con «ingenti investimenti e fiumi di denaro pubblico», sprecato «senza vigilare», e con i lavoratori trattati come «merce

di consumo»; e «speriamo che non ci lascino solo altri rifiuti pericolosi da smaltire», ha duramente ammonito il vescovo, richiamando pure il problema dei lavoratori del Consorzio unico di bacino. Il presule ha poi detto dello sforzo della Caritas diocesana, che quest'anno ha aumentato i pacchi dono per la crescente povertà. Infine, la cronica «mancanza di la-

voro», di fronte alla quale «anch'io sono impotente», ha confidato il presule, e «il futuro negato ai giovani». Senza dimenticare però il «grave disagio» del Primo circolo didattico di Acerra, e «la paura dei genitori» che il plesso storico di piazzale Renella non possa più aprire, vittima di una «burocrazia estenuante».

Di Donna, che anche quest'anno si è recato nel plesso del quartiere Ice/Snei, dove sono momentaneamente ospitati alcuni alunni, ha voluto perciò elogiare «l'eroismo degli operatori scolastici». Il Bambino è venuto a «liberarci dalle paure, ma non come un mago», ha detto il vescovo di Acerra concludendo l'omelia. È necessario il «nostro contributo». E dunque l'augurio, «non retorico e formale», che la «spinta propulsiva di quel Bambino» ci liberi «da ogni paura, depressione e angoscia», e ci sostenga «nell'impegno», perché a Betlemme ci viene detto che «non siamo soli nel terribile combattimento contro il male e le paure. Lui è venuto e ci è ancora fortemente necessario».